

→ **La nuova palazzina** dello Spallanzani decisa nel 2003 non è ancora stata collaudata

→ **Per la pre-regata di Trapani** opere in deroga di norme che la Ue considera inderogabili

Foto di Ettore Ferrari/Ans

Anche Sars e bioterrorismo usati per aggirare le leggi

Nel 2003 l'incarico ad Anemone per la costruzione di una palazzina di «massimo isolamento» allo Spallanzani. Nel 2010 l'intervento di emergenza, in deroga alle leggi vigenti, non è ancora concluso.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un piccolo salto indietro nel tempo, per andare alle origini della rapida fortuna del giovane imprenditore romano Diego Anemone.

Ve lo ricordate quel periodo terribile del panico per l'antrace e, poi dell'epidemia della Sars? È in quegli anni che la Protezione civile fa il salto di qualità e, secondo Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica Cgil, «viene eretto a sistema un modus operandi con queste modalità: assenza di controlli, deroga alle leggi italiane e europee, gestione dei grandi eventi». «Si può capire - aggiunge Podda - che i funerali di papa Wojtyła non fossero prevedibili. Ma non c'è niente di più programmabile dei mondiali di nuoto o di quelli di ciclismo o le celebrazioni dell'anniversario dell'unità d'Italia».

Torniamo alla Sars: nel 2003 si decide che, per fronteggiare l'emergenza dell'epidemia e l'emergenza del bioterrorismo va costruita nell'area dell'ospedale per malattie infettive di Roma Spallanzani un nuovo edificio, una palazzina per il «massimo isolamento». La decisione è presa con decreto della presidenza del Consiglio del 23 marzo 2003, e l'ordinanza 3275/2003 designa come soggetto attuatore l'ingegnere Angelo Balducci. L'altro centro ap-

prontato in Italia per le emergenze sanitarie che possono insorgere a causa del bioterrorismo è il «Luigi Sacco» di Milano. I lavori dello Spallanzani vengono affidati al Diego Anemone, lo stanziamento per il costruttore è di 80 milioni.

I due centri per le malattie infettive compaiono di nuovo in un documento omnibus del 2005, «Disposizioni urgenti di protezione civile», che, al punto 10 recita: «Interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale delle strutture e delle attrezzature dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e dell'azienda ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano.

BIOTERRORISMO

Il panico, poi ridimensionato, per l'antrace risale al 2001 (subito dopo l'attacco alle Torri gemelle). La paura per la Sars (la sindrome respiratoria severa che fece molte vittime in Cina, Vietnam) è del 2002. L'ingegner Balducci consegna il «Piano per l'emergenza Sars e bioterrorismo» quattro anni dopo, nella riunione della Protezione civile in data 26 gennaio 2005.

Ma le sorprese non sono finite: alla data di oggi, 17 gennaio 2010, la palazzina di «massimo isolamento» dello Spallanzani non è ancora finita. Diciamo che è quasi finita, non è stata ancora collaudata.

C'è da chiedersi se sia valsa la pena di utilizzare procedure di urgenza, che scardinano le leggi dello Stato e le garanzie di trasparenza degli appalti, per scoprire che dopo sette anni l'emergenza è passata, i soldi pubblici sono stati usati ma la palazzina non è ancora terminata.

«Predicavamo nel deserto», dice



Imbarcazioni tirate a secco nel porto di Trapani dove si è svolta la pre-regata

LA POLEMICA

Appalti a Firenze Veltroni e Domenici «Nessuna pressione»

«Leggo su alcuni giornali cose del tutto fuori dalla realtà». Arriva secca la smentita di Walter Veltroni, sulle indiscrezioni che lo chiamano in causa per un suo presunto interessamento ad uno degli appalti finiti nel mirino della magistratura di Firenze riportato dalle intercettazioni di una conversazione tra il direttore generale dell'impresa di costruzioni Btp di Firenze, Vincenzo Di Nardo e l'architetto Marco Casamonti in cui i due lamentano presunte ingerenze «romane» sull'appalto del teatro. «Per essere chiari non ho mai, come ha nettamente dichiarato l'ex sindaco Domenici - esercitato alcun tipo di pres-

sione, né su di lui né su altri, per qualsivoglia gara o concorso. Peralto, come da lui ricordato, la gara in questione non riguardava il comune di Firenze ma organi nazionali». «Ho dato quindi incarico - sono le sue conclusioni - ai miei legali di tutelarmi in tutte le sedi». L'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici aveva già dichiarato che erano «del tutto prive di fondamento» le notizie secondo le quali «vi sarebbero state pressioni in qualsiasi forma» nei suoi confronti da parte dell'onorevole Veltroni «per sostenere ditte partecipanti alla suddetta gara d'appalto per il nuovo Teatro della Musica di Firenze». «Voglio ricordare - precisa Domenici - che la gara fu gestita direttamente dall'Unità di missione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, facente direttamente riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri».